



Ambiente, fede ed economia: tutti i lati di Gaël Giraud

La pandemia? "Come può anche solo considerare una cosa del genere un pensiero economico che non vede altro, se non la sola economia globale?"

MANTOVA Gaël Giraud è un uomo di una cinquantina d'anni, capelli curati e ben pettinati, dietro gli occhiali uno sguardo mansueto e curioso, di quelli con una insaziabile fame di sapere e conoscenza, la voce gentile che tradisce un mercato, seppur delicato, accento francese. Insomma, la classica persona che potresti incontrare sul treno o in metropolitana con la quale scambiare qualche battuta in attesa che arrivi la tua fermata. Eppure, dietro tutto ciò si cela un uomo dalle numerose vite e dalle sconfinata esperienze, un'anima che è crocevia di razionalità e fede. Formazione da economista, poi un'esperienza in Ciad come docente di matematica e fisica, ma anche fondatore del "Centro di Balimba", centro specializzato nell'accoglienza e assistenza dei bambini di strada, ma anche sacerdote, direttore del Centro per la Giustizia Ambientale a Washington, nonché professore all'Università di Georgetown. E, logicamente, scrittore. Un universo in carne ed ossa, un mondo letteralmente tutto da scoprire. Se volete sapere qualcosa di ambiente, fede o economia, Gaël Giraud è senza ombra di dubbio la persona adatta per istruirvi.

Gaël, facendo una rapida ricerca su di lei su Google, la parola che esce più frequentemente è transizione ecologica. Immagini di avere davanti un bambino e di dover-

gli spiegare il significato di questo termine: che parole userebbe?

«Si tratta sostanzialmente di un passaggio. Il passaggio dalla rivoluzione industriale al futuro, dal consumo delle fonti fossili di energia, distruggendo di fatto gli ecosistemi presenti in natura, a una logica di rispetto della biodiversità e del mondo che ci circonda».

Ecologia e religione: sembra quasi incredibile che que-

ste due materie abbiano qualcosa in comune eppure lei ci insegna che è effettivamente così.

«La religione si è sempre occupata di ecologia. Un esempio? La Genesi. Prendiamo la Genesi, capitolo 1 versetto 28, ovvero il passaggio in cui Dio dona il pianeta all'umanità, che però deve avere rispetto dell'ambiente, si deve prendere cura di quel dono giunto dal Creatore. Eppure, questo ver-

setto nel corso del tempo ha aperto una grande, grandissima discussione, poiché si parlava di dominazione dell'uomo sul mondo donatogli da Dio. Una sorta di rimprovero ai cristiani in quanto creatori di una società che, dominando la Terra, ha iniziato a distruggere il pianeta. Ma per capire il senso vero e proprio del concetto di dominazione bisogna leggere tutta la Bibbia, dalla Genesi fino all'Apocalisse. Veniamo quindi al "Laudato si" di Papa Fran-

cesco (peraltro si dice uno dei testi fondamentali per l'evoluzione spirituale e religiosa di Padre Gaël Giraud, ndr), in cui si parla di un cammino verso il quale si deve riaprire l'umanità, a partire da quella occidentale. Nella storia dell'Occidente, infatti, dal Diciassettesimo Secolo ha preso piede una rappresentazione ontologica secondo

cui il dominio dell'uomo sulla natura era il vero disegno del destino per cui era stato creato. Ecco, in questo senso il cammino ispirato dall'opera di Papa Francesco è un cammino di conversione che va oltre questo pensiero, vale a dire il pensiero cartesiano. In altre parole, il Santo Padre vuole insegnare che l'antropologia cristiana è fatta sì di relazione con le altre persone, ma anche della relazione tra l'essere umano e la natura. È necessario andare oltre i concetti di perfezione umana a cui siamo abituati. Prendiamo l'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci: ci sembra l'emblema della perfezione, no? Ma dove sono le donne in quell'immagine, dove i bambini, dove la natura, dove le persone di altri colori, dove gli anziani, dove i malati? Quella non è la rappresentazione della perfezione umana, ma il suo fantasma».

Lei è anche economista. E proprio questa materia è al centro del suo libro, scritto assieme a Felwine Sarr,





“Un’economia indisciplinata”. Che cosa significa esattamente questo concetto espresso nel suo titolo?

«Per la formazione che ho e per il mio percorso di studi, conosco bene che cos’è l’economia cosiddetta mainstream. Io penso che questa economia, attraverso i suoi dogmi e la sua rigida disciplina, sia un’economia che uccide. È quindi necessario rompere il tabù dell’economia mainstream, iniziando a pensare al concetto di cosmologia relazionale. Facciamo un esempio. La moneta, dagli economisti, è considerata neutra, ovvero se la moltiplico per due, secondo l’economia

mainstream il risultato non cambia. Immaginiamo di moltiplicare per cifre enormi, come avvenne per la creazione di moneta ai tempi in cui **Mario Draghi** era presidente della Banca Centrale Europea. Il fatto è che la moneta non è neutra, ma per gli economisti mainstream è un mito inattaccabile e va difesa a tutti i costi, tanto che quando si creano miliardi, essi di fatto pensano che ciò non abbia alcun impatto, ma non è così, perché è in questo modo che si vengono a creare le bolle speculative e tutti gli effetti catastrofici ad esse legati, pensiamo ad esempio alla disoccupazione giovanile».

Il sottotitolo del suo libro appare una sfida vera e propria per l’umanità, in particolare quella occidentale: “Riformare il capitalismo dopo la pandemia”. Provare a spiegare il come con una sola risposta è sicuramente difficile; la domanda piuttosto è un’altra. Perché l’economia globale non è riuscita in qualche modo a prevedere la pandemia o comunque gli effetti che avrebbe avuto un evento del genere?

«L’ho scritto anche in un recente articolo: l’unico modo per combattere la pandemia è in-

dividuare il virus. Come può anche solo considerare una cosa del genere un tipo di pensiero economico che non vede altro, nemmeno i virus (e le loro conseguenze aggiungiamo noi, ndr), se non la sola economia globale?»

Federico Bonati

“L’economia mainstream è un’economia, che uccide”

“La religione si è sempre occupata di ecologia. Un esempio? La Genesi”





► 9 settembre 2021



Gael Giraud durante il suo intervento a Palazzo San Sebastiano (foto Turina)

